



1968

Roma accoglie la “Terza Marcia del Dolore” ed il conseguente sciopero della fame davanti al Parlamento, durato 10 giorni.

Con la mobilitazione si riesce ad ottenere l’approvazione della legge 482 sul collocamento obbligatorio al lavoro per le categorie protette, cioè per le persone con disabilità.

Nel 1963 viene approvata la legge 153, istitutiva della pensione sociale ai cittadini ultrasessantacinquenni.



*Terza Marcia del Dolore
Un invalido incita i manifestanti
con un gesto clamoroso
Piazza Colonna - Roma - Anno 1968*



Sbarramento di Polizia - Roma - Anno 1968

COSA E' LA L.A.N.M.I.C. ?

La L.A.N.M.I.C. è una Associazione che ha rivoluzionato ogni precedente concezione di tutela degli invalidi civili.

Tutte le organizzazioni operanti nel settore in ogni tempo, periferico, dal presupposto che una certa forma di beneficenza caritativa, doveva essere rivolta a favore degli invalidi civili.

La L.A.N.M.I.C. invece ha affermato che gli invalidi civili hanno dei diritti che devono essere esercitati da tutti della stessa qualità dove creare un vero e proprio sistema di sicurezza sociale in cui liquidare l'assistenza e il reinserimento del cittadino che per qualsiasi ragione sia diventato invalido.

Cosa ha ottenuto la L.A.N.M.I.C. ?

Dal noi diciannove di vita con buona legge e partecipazione attiva della sua dirigenza, ha ottenuto le seguenti leggi:

Cosa vuole ottenere la L.A.N.M.I.C.

Che l'assistenza invalido venga convertita in pensione a favore mensile (ora di soli 8.000 lire) venga elevata alla pari delle altre pensioni minime e che il grado di invalidità che dà diritto al sussidio sia, non più totale al 100 per cento, ma nella misura del 60-70%.

Che l'assistenza sanitaria agli invalidi divenga assistenza sanitaria completa.

Che sia varata una legge a favore del collocamento riservato per gli invalidi civili da parte dello Stato.

Che almeno in ogni Provincia che venga formato un Comitato di Assistenza e Riabilitazione professionale per gli invalidi o mentali civili.

Che fino ad oggi la Sede Provinciale ha coperto le spese di funzionamento (trasporti, materiali e consumi) a spese totali pari

Legge 1128 del 5 gennaio 1962 che dà diritto alla assistenza obbligatoria degli invalidi civili presso pubbliche Amministrazioni e Ditta private nelle percentuali del 2 per cento.

Legge 488 del 25 aprile 1965 che ha dato vita alla L.A.N.M.I.C. capo di diritto pubblico per i mentali ed invalidi civili.

Legge n. 674 del 6 agosto 1966 che dà diritto all'assegno mensile di L. 8.000 mensili agli invalidi che presentano la totale e permanente inabilità al lavoro e all'assistenza sanitaria specialistica.

Legge n. 482 del 2 aprile 1968 che con l'approvazione di un nuovo testo di vita alla istituzione di un nuovo Comitato per il collocamento al lavoro, invitando a partire da domani tutte le categorie di invalidi e mentali.

Da ciò si ha ragione di sperare in un immediato miglioramento della percentuale di collocamento dei mentali ed invalidi civili.

Che i cittadini di vecchia legge di rito ed oggi adottati sono da rinviare ormai superati a tempi passati di tempo.

Che la cassa per il funzionamento dell'Ufficio venga soppressa e sostituita anzitutto, sia per il versamento del premio di assicurazione, che per il versamento dell'importo dell'invalidità di questi invalidi.

Il diritto che tutti gli invalidi civili hanno subito in passato al sussidio totale quando non vi erano motivi di preclusione ad interventi da ammettere, nessuno il dovuto unitamente ai nuovi interventi di conferimento in loro favore con che entrano i primi fondi e che si apra la prospettiva di trasporti sempre maggiorati.

Primo di rinviare ciò che gli invalidi dovrebbero fare per ottenere e realizzare la L.A.N.M.I.C. è bene ricordare:

Cosa la L.A.N.M.I.C. si aspetta dai mentali ed invalidi civili:

A) Che tutti coloro che sono già in godimento dell'assegno economico e tutti quelli che ne vorranno beneficiare in seguito dovrebbero fare alla Sede Provinciale, una libera offerta quale espressione della riconoscenza dovuta a chi ne ha volentieri seguito le pratiche incorse.

B) Che tutti quelli collocati al lavoro in virtù della legge 1128, presentino per mezzo della L.A.N.M.I.C., dovessero manifestare la loro riconoscenza arricchendo il valore di una sigaretta al giorno a favore della Sede Provinciale (L. 800 mensili).

C) Che tutti i mentali ed invalidi civili ricordino di rinnovare la tessera ogni anno.

1970

Dopo una serie di manifestazioni promosse dall'Associazione, fra le quali questa documentata, il Parlamento emana, nel 1971, la legge 118 che disciplina le provvidenze sanitarie ed economiche a favore degli invalidi civili, estensibili anche agli invalidi psichici in età evolutiva e prevede, per la prima volta in Italia, l'abbattimento delle barriere architettoniche. È una delle conquiste più significative dell'Associazione.



Contenimento della manifestazione dalla forze di polizia - Ponte Cavour - Roma - Anno 1970

Dal "Notiziario" - Anno 1972

L'UNITA' degli INVALIDI CIVILI

Uno degli argomenti di maggiore attualità in Italia è senza dubbio l'unità sindacale. C'è chi sostiene, chi l'avversa, chi la ritiene impossibile, chi ritiene necessaria.

Tutti per motivi diversi, autentici, affini, ne fanno il problema clan del momento.

Nessuno può disinteressarsene, non fosse altro perché deve rispettare l'opinione della stragrande maggioranza degli italiani che sono legati, comunque, al problema.

Interessati in modo particolare in quanto rappresentanti di invalidi che vengono collocati al lavoro e che hanno problemi particolarmente complessi per il lavoro, riteniamo di dovercene occupare piuttosto in altra Sede e soprattutto senza volerli anteporre o sostituire a chi più diretta competenza e di maggiore preparazione.

L'argomento però ci dà lo spunto per affrontare un problema simile e per il quale siamo non solo direttamente interessati ma anche indubbiamente qualificati: l'unità degli invalidi civili.

Non sembri prosopopea o vanità o, millantato credito l'affermazione testé fatta.

La L.A.N.M.I.C. ha sempre perseguito l'unità degli invalidi civili.

Unica a dare una vera organizzazione (la cui efficienza è stata in ogni occasione dimostrata) agli invalidi civili anziché speculare sul loro dolore.

Unica a chiedere per loro leggi che ne sancissero i diritti di cittadini anziché l'elemosina di un aiuto che avrebbe comunque lasciato loro la situazione di sempre (poverelli che destano compassione).

Unica a sostenere il loro diritto al di sopra delle differenze fisiche o psichiche che ne creano problemi diversi li creano solo nella applicazione pratica e non ne possono discriminare il loro diritto alla tutela ed alla rappresentanza di una organizzazione che essi guidano e che essi sanzionano, essa propose e condusse faticosamente in porto nel 1964 quella Unione Generale Invalidi Civili che doveva creare le premesse per l'ottenimento dell'Ente di diritto pubblico col quale lo Stato delega i rappresentanti degli invalidi civili ad amministrare la cosa pubblica.

Se la L.A.N.M.I.C. non addivenne ad una completa assimilazione nell'Ente fu solo quando si rese conto che gli invalidi avrebbero perso in questo modo la loro unica forza rivendicativa, per cui si conservò la L.A.N.M.I.C. come la sola depositaria delle possibilità organizzative e rivendicative che gli invalidi potessero avere nella faticosa conquista dei propri diritti trasferendo all'Ente il compito di gestire amministrativamente le leggi che l'Associazione conquistava alla categoria.

Non doppione quindi ma abbinamento, non analogia complementaria, non concorrenza ma collaborazione. Questa è stata la posizione che ha sempre ispirato la

condotta e le affermazioni che in ogni occasione, abbiamo fatto a nome degli invalidi civili, e questa è stata la posizione che ci ha permesso di essere gli unici-depositari del mandato che la categoria ci ha conferito.

(A riprova di ciò le elezioni dell'Ente di Diritto Pubblico nello scorso ottobre hanno visto la L.A.N.M.I.C. vincere provincialmente con il 92% dei voti).

A questa posizione la L.A.N.M.I.C. si attiene tuttora adoperandosi con tutte le sue forze per riunire tutti gli invalidi civili sotto una sola egida, in un'unica grande organizzazione: la loro organizzazione.

Non possiamo a questo punto evitare di affrontare un problema marginalmente legato alla unità della categoria.

La cronaca degli ultimi anni registra, nella nostra città come altrove, una pletora di iniziative tendenti a raccogliere fondi a favore di poliomeilitici, mutilati civili, invalidi civili, spastici, subnormali.

(Non sono tutti invalidi civili?).

È una vera emorragia!

Chi, come noi, non persegue fini di lucro personale e di cinica speculazione del dolore altrui, chi, come noi, (e siamo veramente pochi) vuol dare agli invalidi civili non tanto un aiuto a campare, quanto un mezzo atto a conquistarsi da soli un posto nella società permettendo loro di lavorare efficacemente e di vivere da cittadini, non può non condannare tutte quelle sanguisughe che sbandierando le più vistose beneficenze, vezzano la società, la cittadinanza con sempre più pressanti richieste.

Il nostro Ente vive della solidarietà che i nostri iscritti, i nostri amici, la nostra città ci dimostrano, ma quasi sempre in questo veniamo preceduti o troviamo interposti individui ad organizzazioni (siamo al punto della questua organizzata) che danneggiano irreparabilmente noi e chi ci vuole aiutare, carpendo la sua buona fede e la nostra ingenua democrazia.

Se ci si riconosce il diritto di parlare a nome di tutti gli invalidi civili (e quanto queste note precisano dovrebbe dimostrare ampiamente la fondatezza di questa nostra consapevolezza) ci si consenta di lanciare da queste pagine che sono la modestissima espressione del pensiero di invalidi che si rivolgono ad altri invalidi un accorato appello alle Autorità, agli Enti, alla Cittadinanza a non concedere offerte o contributi se non sono assolutamente sicuri che le richieste autorizzate dalla Associazione e fatte dai nostri stessi collaboratori.

Questa Sede Provinciale con ogni mezzo di pubblicizzare al massimo tutti gli elementi che caratterizzano le nostre attività in questo settore differenziandole da quelle che si presentano analoghe augurandosi che chiunque venga interpellato voglia in ogni caso accertarsi della loro regolarità e pertinenza.

Ivo Zanzani